

2^a domenica dopo il Martirio di S. Giovanni

12 settembre 2010

Introduzione

Convertitevi è il messaggio che Gesù è venuto a portare agli uomini. Questa domenica la buona notizia è che se in un primo momento ci è capitato di rifiutare l'invito di Gesù, ma poi ci ravvediamo e compiamo la volontà di Dio Padre, siamo ugualmente accolti come figli.

Preghiamo per essere coerenti nella vita con quanto diciamo a Dio nelle nostre preghiere.

Lettura del Vangelo secondo Matteo

(Mt 21,28-32)

«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.

Omelia

La parabola è costruita su una evidente contrapposizione: c'è chi, inizialmente rifiuta il Vangelo, ma poi si ravvede e compie quanto aveva precedentemente respinto, e chi, invece, dichiara di accogliere il Vangelo, ma poi non mantiene la parola data.

Gesù chiede di prendere posizione, di valutare il comportamento giusto rispetto a quello sbagliato.

Così Gesù dichiara che il cristianesimo non è una religione delle buone parole, delle buone intenzioni, ma del fare, meglio, del vivere. Non basta sapere la volontà di Dio, decisivo è metterla in pratica.

Altre volte Gesù aveva ammonito che non basta dire Signore, Signore, ma chi mette in pratica la volontà del Padre mio, costui è veramente discepolo, addirittura è considerato fratello da Gesù.

Il primato è dunque al fare e la preghiera, la stessa Messa, sono uno strumento per vivere da cristiani.

Uno strumento indispensabile perché senza l'aiuto di Dio non ce la possiamo fare, ma sono un mezzo, il fine è vivere secondo il Vangelo.

Dovremmo ricordarci che a Messa, prendiamo un impegno solenne, dichiarando davanti a Dio e ai fratelli, che accettiamo la proposta di Gesù, vogliamo vivere secondo la sua volontà. Siamo venuti qui ad ascoltare la Parola di Dio e a rinnovare pubblicamente la nostra scelta.

A Messa celebriamo un sacramento, cioè un giuramento pubblico e al tempo stesso chiediamo aiuto a Dio e ai fratelli perché sappiamo che siamo deboli, peccatori, incapaci di realizzare quanto abbiamo promesso.

Chi di noi può dire a Dio e ai fratelli che è in grado di amare sempre, qualunque sia la risposta del fratello; che è capace di amare tutti, compresi quelli che gli fanno del male; di perdonare, di servire.

Noi pensiamo di amare perché il più delle volte abbiamo ridotto il Vangelo, e la sua proposta esigente di amare, ad una misura più conforme alle nostre possibilità umane. Per questo ci illudiamo di essere capaci, di essere bravi cristiani.

E' vero quanto Gesù ci propone è troppo grande per noi, a volte può apparirci persino assurdo, ma solo seguendo la volontà del Padre nostro, possiamo essere felici.

Attraverso la parabola Gesù ci consegna un'altra buona notizia: Dio ci aspetta, non si scoraggia di fronte al nostro rifiuto.

Quante volte la nostra risposta respinge l'invito di Dio, magari per motivi futili come il figlio che risponde al padre: “non ho voglia”. Eppure Dio non desiste, è paziente e attende con fiducia la nostra conversione.

Questo suo atteggiamento ci rincuora perché a noi capita spesso di abatterci, quando ci accorgiamo di aver perso una occasione importante, di aver dato una risposta sbagliata. Il Signore ci conforta, per lui non vale la famosa regola dei quiz: è la prima risposta che conta. Lui non ci rinfaccia il nostro errore, al contrario è pieno di gioia perché ora l'abbiamo accolto. Il passato non conta, la gioia è per il nostro comportamento presente.

Questo modo di comportarsi di Dio, nostro padre, a Messa ci viene confermato e noi, a partire da questo dono, promettiamo di impegnarci a viverlo a nostra volta con i fratelli che hanno sbagliato.

Infine, in questo anno pastorale in cui l'Arcivescovo ci chiede di guardare all'esempio dei Santi, impariamo a non giudicare gli altri in base a pregiudizi, o ai giudizi del mondo, ma al loro reale agire. Può capitare, infatti, dice Gesù, che ladri e prostitute siano capaci di convertirsi, mentre noi siamo sempre fermi, convinti di essere già "abbastanza" bravi.

Preghiere dei fedeli

Non permettere che ci accontentiamo, Signore, di aderire alla tua volontà solo a parole. Rendici capaci di essere cristiani coerenti, che si impegnano a vivere quanto hanno dichiarato davanti a te e ai fratelli nella preghiera, Ti preghiamo

Tu sei un padre paziente, che attendi con fiducia il ritorno di chi ti ha rifiutato. Concedi anche a noi di essere misericordiosi verso i fratelli, che in un primo momento ci hanno offeso e donaci di saperli accogliere, quando si ravvedono del loro errore, Ti preghiamo

La malattia di giudicare il comportamento degli altri facilmente aumenta in noi la presunzione di considerarci migliori. Aiutaci invece a saper vedere il buon esempio che i fratelli ci offrono superando i nostri pregiudizi umani, Ti preghiamo